

1945-2023



# MARTEDÌ 25 APRILE 2023

## della liberazione

Sandrina,  
Gemma, Orsola  
e le altre...

**Sandrina Zanetti** risiedeva a Madonna di Tirano, in via Rasica, sposata con Molinari Giacomo. Negli anni della Repubblica Sociale Italiana era una signora matura, essendo nata nel 1890; per tradizione familiare, era legata alla storia del Risorgimento, in particolar modo al filone rappresentato da Giuseppe Mazzini, su cui aveva pubblicato uno studio dal titolo *Idee morali ed educative di Giuseppe Mazzini*, dedicato al padre, fervente mazziniano. Sandrina era una donna colta, laureata e insegnante, impegnata nel sociale, tanto che, assieme al fratello, aveva scritto una lettera alla regina Elena, tramite il ministro Luigi Credaro, affinché la regina patrocinasse la costruzione di un asilo a Madonna di Tirano. Possiamo immaginare che fosse naturale, per lei, prestare la sua opera per mettere in salvo chi era perseguitato dal nazifascismo. Con la sua autorevolezza e le sue conoscenze, aveva creato una rete di collegamenti da e per la Svizzera, per assicurare la salvezza a chi doveva fuggire dall'Italia perchè in pericolo di vita, per motivi politici o razziali. Una sua aiutante era **Anna Gemma Svanosio**, che lavorava in una modisteria di Madonna e aveva l'incarico di recarsi a Milano per portare e raccogliere la corrispondenza tra chi si era rifugiato in Svizzera e i congiunti rimasti in città. Il luogo di raccolta e di smistamento della posta era a Brusio, nel negozio della signora Mascioni. **Orsola Garile Rampa** era un'altra giovane donna che aiutava nel salvataggio di persone perseguitate. Era di nazionalità svizzera, ma essendo sposata con un signore di Tirano, poteva varcare la frontiera legalmente. Sandrina e Orsola furono arrestate e consegnate all'autorità tedesca nella primavera del '44, portate a Fossoli, poi deportate a Mauthausen, da cui fecero fortunatamente ritorno. Gemma fu catturata a febbraio del '45, rimase in carcere prima a Tirano, poi a Sondrio, dove conobbe altre staffette partigiane arrestate come lei. Furono sottoposte a processo per favoreggiamento di espatrio clandestino e, dopo la Liberazione, assolte per aver agito in stato di necessità.

Fausta Messa

## L'ANTIFASCISTA TIRANESE CHE VINSE L'EXPO

Pochi sanno che, nel 1867, Tirano diede i natali a **Rosa Genoni**, femminista e pacifista ante litteram nonché stilista di grande e innovativo genio. All'Esposizione Internazionale di Milano del 1906, venne premiata, da una Giuria internazionale, con il prestigioso "Gran Premio" per la sezione Arti decorative, come allora era definito il settore dell'abbigliamento. Da allora è considerata antesignana del made in Italy nel campo della moda. Socialista e fondatrice delle prime leghe sindacali delle operaie tessili e nastraie, Rosa conobbe e detestò (lo chiamava "el crapun") Benito Mussolini e non chinò mai la testa davanti alle sue politiche e alle sue prepotenze. Insegnante di modisteria presso l'Umanitaria di Milano, lasciò persino l'insegnamento pur di non sottoporsi al giuramento di fedeltà al duce e al re.

Il fascismo tentò invano di strumentalizzare in chiave nazionalistica il suo genio creativo. Non riuscendovi la considerò, allora, una irriducibile nemica. Non si contano le volte in cui il suo atelier e la sua casa furono perquisite dai miliziani in camicia nera, le limitazioni imposte ai suoi spostamenti in Europa e la costante minac-



Rosa Genoni

cia di arrestarla per disfattismo. Fu schedata nell'elenco delle persone pericolose per l'ordine pubblico e lo stato fino a quando l'età (75 anni) e le condizioni di salute le impedirono di essere d'intralcio alla dittatura. Visse gran parte della sua vita a Milano, ma non dimenticò mai la sua terra natia.

Nel suo fascicolo personale, aperto dalla regia questura di Sondrio, alcune lettere riassumono i suoi convinimenti "...allontanatasi da circa 50 anni... non faceva mistero delle sue idee estremiste ed era qui (a Tirano) ben vista in quanto, per la sua florida

posizione finanziaria, elargiva sussidi a famiglie bisognose e alle istituzioni benefiche. Essa non ha dato concrete prove di ravvedimento e non si ritiene opportuna la radiazione dal novero dei sovversivi. Continua ad essere vigilata".

Rosa sopravvisse al fascismo e non cessò mai di occuparsi del bene comune e della pace. È del 1948 una sua incredibile lettera al conte Bernardotte, mediatore dell'Onu per la questione palestinese, in cui auspica "la pace tra arabi ed ebrei". Morirà a Varese sei anni dopo.

Pierluigi Zenoni

## Perchè anche i giovani conoscano



Il viaggio del Treno della Memoria ha rappresentato la degna conclusione del lavoro svolto in collaborazione tra il nostro Istituto, i sindacati e i docenti del Pinchetti. Momenti di commozione ricordando le vittime a Gusen, Mauthausen e Harthaim ma anche riflessioni sulle responsabilità singolari e collettive. Particolarmente preziosa, come guida ideale, la figura del partigiano **Guerino Lorenzoni**, sopravvissuto a Mauthausen, che ci ricorda ancora il valore della lotta antifascista.

Simone Evangelisti  
(docente accompagnatore)



**Bernardino (Dino) Mazza** nel 1920, diventava sindaco di Tirano, un sindaco socialista già fondatore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e dell'Emigrazione. Per questa sua scelta, molti che appoggiavano l'Ufficio si erano defilati, altri temendo che l'esperienza tiranese fosse esportata altrove, ne avevano preso le distanze o più semplicemente stavano a guardare. La verità dei fatti era che Dino Mazza, l'Ufficio del Lavoro e l'Amministrazione tiranese, erano visti come una cosa sola, erano "il socialismo possibile". Il clima che si respirava nell'intero paese si faceva piuttosto pesante, si presentava alla storia una nuova epoca... Era stato così, in quel turbinio di eventi che se analizzati ancor oggi avevano mutato la storia della nostra Nazione, che il nostro Bernardino Mazza, con la scusa di incarichi professionali veniva trasferito addirittura in Germania. Una volta rientrato a Tirano, un'inchiesta per



le sue convinzioni antifasciste si era conclusa con un nuovo suo trasferimento prima a Genova e poi in altre città d'Italia. Senza Dino Mazza l'Ufficio del Lavoro non poteva esistere. Nel 1925 a sciogliere il Consiglio di Amministrazione ci aveva pensato il Prefetto di Sondrio; la motivazione adottata era simile a quelle che spesso si utilizzavano per sciogliere le associazioni antifasciste. Si era detto che: "l'Ufficio, a causa delle persone delle quali era presieduto e diretto, per l'attività politica svolta, erogava fondi in danno degli associati e per scopi diversi da quelli di assistenza economica e morale dei lavoratori".

Al termine della guerra Dino Mazza tornò in Valtellina ed all'età di 75 anni ebbe la sua rivincita quando, nel 1946, i suoi concittadini lo elessero nuovamente a Sindaco della città.

Pierluigi Zenoni

Fonte - La scodella in frantumi

ORGANIZZAZIONE COMITATO PROMOTORE CON SEDE PRESSO  
L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE COMPOSTO DA:  
PROVINCIA DI SONDRIO, COMUNI E COMUNITÀ MONTANE DI

SONDRIO, BORMIO, CHIAVENNA, MORBEGNO, TIRANO - CGIL - CISL - UIL - ANPI - ISSREC  
IN COORDINAMENTO CON LA PREFETTURA DI SONDRIO - UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO